

Fino a quel giorno i navigatori del Mediterraneo non avevano potuto spingere le prore di là dalla costa egiziana e siriana e s'erano accontentati d'intravedere, come in un sogno irraggiungibile, le ricche spiagge dell'India favolosa. Ma da quando le prime navi infilarono il dischiuso canale ed entrarono nel Mar Rosso, il bacino mediterraneo, entro il quale per tanti secoli s'era svolta grandissima parte della civiltà mondiale, superata la crisi che lo travagliava fin dall'epoca delle grandi scoperte, riprendeva il suo posto d'onore e si rimetteva in prima linea come via di comunicazione per i traffici internazionali.

La storia dell'Adriatico è strettamente collegata a quella del suo maggior bacino, come il golfo al mare da cui è formato, come la regione al continente di cui è parte integrale. Quale adunque il periodo più glorioso per l'Adriatico, se non quello che risponde all'età aurea del commercio mediterraneo, voglio dire il dugento e trecento? Quando più cupa e manifesta la decadenza, se non nei secoli XVII e XVIII? È in questo tempo che i navigli dei più audaci marinai percorrono i grandi oceani e trafficano con popoli nuovi e più lontani!

Dall'apertura del canale di Suez l'Adriatico riprende adunque, unitamente al Mediterraneo, novella attività; e noi, fissando lo sguardo su una carta del continente, non possiamo non osservare (vedi tav. VI) come la linea, che taglia diagonalmente il quadrilatero dell'Europa centro-occi-